

L'eccellenza Cinquecento milioni per far rientrare gli scienziati. «Qui i talenti possono crescere». Appello ai prof: «Fatevi sentire»

# Renzi al Bo: soldi per attrarre i cervelli

Il premier incontra i 23 ricercatori richiamati dall'estero all'ateneo e presenta la strategia



**PADOVA** Un piano per far rientrare gli scienziati dall'estero. Lo ha annunciato a Padova il premier Matteo Renzi, dando il bentornato ai 23 ricercatori richiamati dal Bo. Le misure: 500 milioni per attrarre nuovi ricercatori, incremento del 5% del fondo di finanziamento ordinario, 270 milioni per i migliori 180 dipartimenti universitari, incentivi fiscali per i professori che tornano. «Qui i talenti possono crescere», ha detto Renzi, lanciando un appello ai prof: «Fatevi sentire, siete classe dirigente». (Nella foto grande l'incontro in ateneo, a lato la visita in carcere).

alle pagine 2 e 3 **Pederiva**



# Renzi a Padova per il rientro dei cervelli «Il Bo un esempio, più fondi per la ricerca»

E il capo dell'esecutivo, in Aula magna, si appella ai prof: «Voi classe dirigente». Gelo con Bitonci

**PADOVA** Hashtag del giorno: «#Bentornati». Matteo Renzi lo ripete 23 volte, una per ciascuno dei ricercatori richiamati alla cattedra di Galileo da tutto il mondo, in quello che è l'incontro fra il premier e la scienza, momento centrale della terza visita del capo del governo in Veneto nel giro di un mese. Ma se a Verona e a Treviso c'era da rinsaldare le relazioni con l'imprenditoria, tra un lancio di Industria 4.0 e un comizio sul referendum costituzionale, qui a Padova c'è da stabilire un contatto tra l'uomo politico che ha promesso di voler cambiare l'Italia e la meglio gioventù che malgrado tutto nell'Italia intende ancora credere, e per questo dal presidente del Consiglio incassa la riconoscenza e i complimenti, ma pure una vivace sferzata da condividere con il resto dell'Università: «Dovete avere il coraggio e la forza di provocarci nel merito sulle questioni politiche, perché anche voi siete la classe dirigente di questo Paese».

Dopo la capatina al carcere Due Palazzi, l'auto presidenziale

porta Renzi direttamente dentro al Bo, per evitare le contestazioni dei centri sociali sul Liston. Qui dentro i fischi non si sentono però, perfino Massimo Bitonci sorride con indosso la fascia tricolore, nella fugace stretta di mano in cortile nuovo («Saluto il signor sindaco, a cui va il mio rispettoso e istituzionale ringraziamento per la sua presenza», dirà il premier in Aula magna, rimpinguata di dipendenti dell'ateneo per colmare i vuoti dell'ultimo minuto, per chiudere l'incidente diplomatico causato dalla mancata



## **Stretta gelida**

L'attimo in cui il primo ministro Matteo Renzi stringe la mano del sindaco leghista di Padova Massimo Bitonci. Alle loro spalle Alessandra Moretti

tappa a Palazzo Moroni).

Ma protagonista oggi è «Brain Gain», il piano di attrazione degli scienziati eccellenti che offre al rettore Rosario Rizzuto lo spunto per esprimere «una speranza e un suggerimento: un patto per l'istruzione e la ricerca caratterizzato da obiettivi strategici, finanziamenti adeguati, piena autonomia e responsabilità, strumenti rigorosi di valutazione di progetti e risultati». Renzi si congratula per l'operazione, modello delle misure inserite nella nuova legge di Stabilità: 500 mi-

lioni per attrarre nuovi ricercatori, incremento del 5% del fondo di finanziamento ordinario, 270 milioni per i migliori 180 dipartimenti universitari, stabilizzazione dell'incentivo fiscale per i professori che rientrano, 75 milioni per 500 posti da docente selezionati «da una commissione di indubbio prestigio internazionale, mica da me», puntualizza il premier per rispondere anche alla lettera di critica della Rete degli Studenti Medi e dell'Unione degli Universitari. Cifre apprezzate dal centrosinistra («Il governo punta tutto sulle potenzialità del Paese, messaggio di speranza e futuro», afferma la dem Alessandra Moretti; «Iniezione di fiducia per il mondo accademico», concorda l'udc Antonio De Poli) e contestate invece dal M5S («L'esecutivo affonda istruzione pubblica e ricerca», tuona a distanza Silvia Benedetti).

Ma oltre i numeri, c'è lo storytelling. «Non sono stupito che tanti cervelli non abbiano voglia di restare in Italia — sottolinea Renzi — perché nella narrazione autodistruttiva degli ultimi vent'anni abbiamo rappresentato a noi stessi un Paese senza futuro. Invece se c'è un luogo dove i talenti possono crescere, questo è l'Italia. Perciò basta con la retorica che quelli che se ne vanno sono tutti cervelli e quelli che rimangono sono non-cervelli: dobbiamo cercare di attrarli, dopodiché se uno vuole andare, che vada». Ci sono però troppa burocrazia, troppi pochi soldi, una costante instabilità. Il premier lo riconosce, ma rilancia: «La Germania ha investito più di noi nella ricerca? Ma è stata anche autorizzata a violare il vincolo del 3% dalla presidenza europea Berlusconi-Tremonti. E quando si trattò di approvare il fiscal compact, questo avvenne nel sostanziale silenzio dell'opinione pubblica». Così non dovrà più essere, secondo il leader del Pd: «Più dibattito c'è, meglio è. Abbiamo bisogno non solo della vostra eccellenza, ma anche delle vostre proposte e delle vostre critiche, perché avete altrettanta responsabilità della classe politica».

Finisce così, fra le battute con gli scienziati, tra cui la tedesca che chiede a Renzi di svelarle il segreto che gli starebbe permettendo di «cambiare così tante cose». E lui: «Il trucco è che non tutti in Italia la pensano come lei...». Risate. Poi la promessa: «Tornerò per la campagna referendaria». Forse l'8 novembre.

**Angela Pederiva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA